

COMUNE DI PISA



Deliberazione in pubblicazione all'Albo Pretorio di questo Comune dal

.....

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il .

Comunicata a:
ASS. CHIOFALO MARIA LUISA
Servizi educativi - Sociale
GRUPPI CONSILIARI
NASSI LAURA
ORGANO DI REVISIONE
UFFICIO RELAZIONI COL PUBBLICO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 44 del 13/10/2011

Presiede la Presidente Del Consiglio MACCIONI TITINA

E' PRESENTE IL SINDACO FILIPPESCHI MARCO

Sono inoltre presenti gli Assessori GHEZZI PAOLO CASSONE ANTONIO CERRI FABRIZIO CHIOFALO MARIA LUISA CICCONE MARIA PAOLA ELIGI FEDERICO FORTE GIUSEPPE GAY DAVID PANICHI SILVIA SERFOGLI ANDREA

Assiste il Segretario Generale NOBILE ANGELA

Scrutatori: Consiglieri BRANCHITTA LUIGI SCARAMUZZINO CARMELO CECCARELLI VALTER

**OGGETTO: REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DELLA
CONFERENZA DEI SINDACI PER L'EDUCATIVO DELL'AREA PISANA -
APPROVAZIONE**

Consiglieri in carica:

NOMINATIVO	P/A	NOMINATIVO	P/A
BALZI MASSIMO	A	GARZELLA GIOVANNI	P
BANI GIULIANO	P	GORRERI ALESSANDRO	A
BANI MARCO	P	LANDUCCI STEFANO	P
BEDINI FILIPPO	A	LUPERINI ROBERTA	P
BINI MAURIZIO	A	MACCIONI TITINA	P
BONGIOVANNI PATRIZIA	P	MAFFI ANTONIO	P
BRANCHITTA LUIGI	P	MANCINI PAOLO	P
BRONZINI MIRELLA	P	MAZZEO ANTONIO	A
BUSCEMI RICCARDO	P	MODAFFERI SANDRO	A
CAMMILLI ANDREA	P	MONACO MARCO	P
CAPECCHI FRANCESCO	P	MONCERI FRANCESCO	P
CECCARELLI VALTER	P	PASSARELLI LIO MICHELE	P
CHIARUGI MASSIMO	P	PETRUCCI DIEGO	A
CHINCARINI MARIA LUISA	A	PISANI NICOLA	A
COGNETTI PAOLO	A	SBRANA VERONICA	P
DE NERI MARIACHIARA	P	SCARAMUZZINO CARMELO	P
DEL TORTO RANIERI	P	SILVESTRI SILVIA	A
DI LUPO MICHELE	A	TITONI LUCA PAOLO	P
FILIPPESCHI MARCO	P	VENTURA GIUSEPPE	P
GALLO SANDRO	P	ZAPPACOSTA CARMINE	A
GANGEMI CAYETANO ROQUE	P		

La Presidente Del Consiglio
MACCIONI TITINA

Il Segretario Generale
NOBILE ANGELA

OGGETTO: Regolamento per il funzionamento della Conferenza dei Sindaci per l'educativo dell'area pisana - Approvazione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTI:

- gli artt. 114 , 117 e 118, della Costituzione della Repubblica;
- l'art. 7 del D.Lgs. 267/2000 secondo cui, nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge e dallo statuto, il Comune adotta i regolamenti nelle materie di propria competenza;
- l'art. 42, comma 2, lett. a), del D.Lgs. 267/2000 secondo cui il Consiglio Comunale ha competenza nell'approvazione dei regolamenti dell'Ente con esclusione dell'ipotesi di cui all'art. 48, comma 3, del Decreto medesimo;
- lo Statuto del Comune, approvato con Delibera n. 54 del 29/10/2001;

PREMESSO CHE:

la Regione toscana con la L.R.32/2002 del 26.7.2002 e relativo Regolamento D.P.G.R. 8/8/ 03, n. 47/R, ha disciplinato l'ambito dell'istruzione e dell'educazione e, in coerenza con i principi ispiratori e le finalità della legge e come uno strumento applicativo della legge stessa, ha emanato le linee guida per l'attuazione del *Sistema regionale integrato per il diritto all'apprendimento per tutta la vita* in cui i diversi soggetti che compongono il sistema ai vari livelli istituzionali cooperino tra di loro, ognuno con i rispettivi ruoli e competenze, facendo convergere politiche, interventi e risorse verso obiettivi comuni e condivisi (PIGI 2006/10 D.C.R. n. 93 del 20/09/2006 – D.G.R n.314 del 02/05/2011) ;

In coerenza con la disciplina sopra richiamata, le linee guida mirano al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- portare a sistema la programmazione, l'impegno e l'intervento dei diversi soggetti che operano nell'ambito dell'istruzione e dell'educazione;
- valorizzare il ruolo dei soggetti istituzionali ai diversi livelli (Regione, Provincia, Zona, Comune, istituzioni scolastiche) applicando la sussidiarietà attraverso un processo di governance definito, in cui cresca la capacità di cooperazione e collaborazione reciproca e si ottenga anche il coinvolgimento dei soggetti non istituzionali
- rafforzare l'integrazione a livello di zona tra i soggetti istituzionali e tra gli interventi attraverso le Conferenze per l'istruzione
- migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi favorendone programmazione, integrazione, sinergia, rispondenza ai bisogni effettivi, qualità, continuità e verifica
- razionalizzare ed ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie
- rimuovere sovrapposizioni di competenze
- razionalizzare tempistica e procedure di erogazione dei finanziamenti

Il Sistema di governance locale integrato per il diritto all'apprendimento sui territori è rappresentato dalle Conferenze zonali per l'istruzione alle quale la L.R.32/2002 affida il processo di programmazione e progettazione territoriale con andamento bidirezionale: parte dall'impulso programmatico regionale coinvolge i diversi livelli istituzionali e si esplica nella progettazione e realizzazione a livello territoriale, da cui nascono di nuovo elementi di orientamento per la programmazione a tutti i livelli;

Tale processo risulta articolato in fasi successive, consequenziali tra loro: programmazione, progettazione e realizzazione, che si sviluppano ciclicamente e sono affiancate da una costante azione di monitoraggio e verifica nel tempo dei risultati;

Le materie di competenza della Conferenza per l'istruzione, sia nell'ambito formale che nell'ambito non formale, confluiscono - pur mantenendo la loro specificità - in una programmazione unitaria ed integrata a livello di zona, formulata nel processo di *governance* territoriale definito dal PIGI 2006/2010, e nel Protocollo d'intesa tra Regione Toscana, UPI Toscana, ANCI Toscana, UNCEM

Toscana, a suo tempo recepito dalle rispettive Giunte comunali dei Comuni afferenti l'area pisana (Delibera di giunta comunale n.242 del 10.10.05);

Che il Comune di Pisa, insieme ai Comuni di Cascina, San Giuliano Terme, Vecchiano, Vicopisano e Calci costituiscono l'area pisana e che i rispettivi Assessori/re delegati/e rappresentano la Conferenza zonale per l'istruzione dell'area pisana, denominata Conferenza dei Sindaci per l'educativo dell'area pisana;

EVIDENZIATO CHE:

la Regione toscana, a partire dall'anno 2011, ha richiamato le Conferenze zonali per l'istruzione a sviluppare il *Sistema regionale integrato per il diritto all'apprendimento per tutta la vita* mediante un lavoro delle Conferenze incentrato su azioni di sistema che superi la logica della frammentazione degli interventi e passi dai progetti ai processi attivando una pratica di lavoro nell'ottica di una maggiore integrazione della programmazione/progettazione territoriale;

1

La Conferenza dei Sindaci per l'educativo dell'area pisana ha recepito il cambiamento proposto dalla Regione toscana assumendosi la responsabilità e l'onere di definire per il livello territoriale locale obiettivi programmatici ai fini di assicurare sul territorio di competenza lo sviluppo del *Sistema regionale integrato per il diritto all'apprendimento per tutta la vita*, per fornire ai cittadini e alle cittadine dell'area pisana le più ampie opportunità per intraprendere percorsi personali di apprendimento, di educazione e socializzazione,

A tale scopo la Conferenza ha formulando una programmazione territoriale pluriennale elaborato, in quanto proposta per la composizione del piano di indirizzo pluriennale integrato di legislatura, prevista dal Protocollo d'intesa ANCI, UNCEM, URPT (**all.n 1**) e il Piano annuale d'intervento per l'anno 2011 (**all. 2**), per le tematiche oggetto degli interventi dei soggetti del Sistema attivando la progettazione basata sulla concertazione delle azioni sistemiche per le seguenti azioni:

- Azione 1 - Piano di zona per l'educazione non formale dell'infanzia, adolescenza e giovani e i servizi per la 1° e 2° infanzia
- Azione 2 - Progettazione Integrata d'Area (PIA)
- Azione 3 - Educazione formale e non formale Degli Adulti (EDA)
- Azione 4 - Diritto allo Studio Scolastico
- Azione 5 - Programmazione della Rete scolastica
- Azione 6 - Educazione Ambientale (EA)
- Azione 7 - Edilizia scolastica

In particolare:

- le azioni 1,2,3 sopra indicate, saranno tradotte in un unico progetto articolato, cioè in un insieme di attività coordinate, messe in atto per il raggiungimento degli obiettivi definiti dalla Conferenza, per l'ambito formale (prevenzione del disagio scolastico e della dispersione e abbandono degli studi da parte degli studenti in età scolare- emancipazione dalle povertà, dalla discriminazione e in generale dall'esclusione sociale) e l'ambito non formale (l'inclusione sociale attraverso l'investimento nelle conoscenze e nelle competenze dei cittadini in tutte le fasi della loro vita per favorire l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e lo sviluppo personale);
- l'azione 4 il cui obiettivo di Conferenza è: garantire pari opportunità di accesso all'istruzione scolastica rimuovendo ostacoli di ordine economico, sociale e culturale e perseguire il miglioramento della qualità e della efficacia del sistema educativo nel suo complesso, sarà articolato secondo le azioni previste nel Piano pluriennale;

- per l'azione 5 il cui obiettivo di Conferenza è: perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola e più in generale del sistema educativo, potenziare i servizi per l'infanzia e svilupparne la continuità educativa, implementare il miglioramento della qualità della scuola anche attraverso l'adeguamento e il miglioramento del patrimonio edilizio fa riferimento il Piano annuale d'intervento per l'anno 2011, che al punto 7 prevede l'avvio del percorso per la definizione di linee e criteri zonali per lo sviluppo della Rete scolastica in raccordo con l'Edilizia Scolastica e con la rete dei servizi (nidi ed educazione non formale)
- per l'azione 6 il cui obiettivo di Conferenza è: sostenere la progressiva convergenza tra le politiche educative e le politiche ambientali per formare una comunità sempre più capace di partecipare responsabilmente, consapevolmente e criticamente alla gestione ecologica del proprio territorio, la Conferenza, nell'anno 2008, ha recepito le Linee guida della Regione Toscana e lavorato negli ultimi tre anni alla realizzazione del Sistema Locale di Educazione Ambientale finalizzato a stabilire un Patto con il territorio per l'integrazione delle politiche educative con le politiche ambientali, con l'obiettivo di implementare la progettazione locale e la sua equilibrata diffusione, la qualità e la stabilità dell'intervento, raccordando i soggetti istituzionali e non presenti sul territorio. Ha assegnato al Centro di Educazione Ambientale (CEA) con sede nel Comune di Calci, presso il Centro Interdipartimentale Museo di Storia Naturale e del Territorio – Università di Pisa, ruolo di NODO territoriale per il funzionamento del Sistema di Educazione ambientale, in quanto interlocutore stabile e istituzionalmente riconosciuto dalle Istituzioni Scolastiche, Enti e Associazioni e Terzo settore, con il compito di orientare la progettazione locale sulla base degli indirizzi deliberati e coordinare i vari soggetti sul territorio in maniera coerente con l'impianto previsto per l'Educazione Ambientale e, per questo, stipulato con il Centro Interdipartimentale dell'Università di Pisa relativa convenzione. Ha inoltre individuato per l'anno 2011 (a.s.2011/12) i seguenti indirizzi tematici : Energie rinnovabili: riduzione del consumo energetico e utilizzo consapevole dell'esistente - Riduzione dell'inquinamento - Energie Rinnovabili: riduzione del consumo energetico e utilizzo consapevole dell'esistente - Raccolta Differenziata: consumo consapevole e riduzione dei rifiuti - Percorsi ecologici e qualità urbana (Pulizia spazi urbani, rispetto aree verdi...)

EVIDENZIATO ALTRESI' che la Conferenza prevede di attivare nell'anno 2011 forme di collaborazione con il Piano Strategico in funzione della realizzazione del processo di programmazione richiesta dalla Regione;

RICHIAMATA

la Legge Regionale n.32/02, "Testo Unico della normativa della regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" e successive modifiche, ed in particolare l'articolo 6 ter, introdotto dalla L.R. n.5 del 3 gennaio 2005, che prevede:

- l'istituzione della Conferenza zonale per l'istruzione e ne definisce la composizione (comma 1);
- la definizione di un Regolamento che disciplini il funzionamento interno della Conferenza (comma 2);
- l'individuazione delle modalità di approvazione degli atti della Conferenza, fino all'adozione del regolamento (comma 3);
- che il Regolamento garantisca la partecipazione delle Province e modalità continuative di confronto con le rappresentanze espressive delle componenti delle istituzioni scolastiche autonome per tutto ciò che concerne lo sviluppo a livello locale del sistema di educazione e istruzione (comma 4);

PRESO ATTO che la Provincia di Pisa, ai fini dell'attuazione del sistema di programmazione territoriale delle politiche educative, della "governance territoriale" e della concertazione e programmazione previsti all'art. 5 del sopra citato Protocollo d'intesa, ha approvato il testo base per il Regolamento delle Conferenze educative del territorio provinciale (D. G. P. n. 87 del 7 luglio 2006), sottoposto a verifica anche da parte delle Conferenze educative (art. 17 del Regolamento);

RILEVATO che la Conferenza dei Sindaci per l'educativo dell'area pisana, composta dagli Assessori/e delegati/e in carica nella precedente legislatura, aveva ritenuto opportuno recepire il testo base e approvare il sopra citato Regolamento, integrandolo dello schema della Struttura di supporto tecnico ritenuta a suo tempo funzionale allo svolgimento della programmazione di competenza della Conferenza (verbale di Conferenza del 02.05.06 trasmesso alla Provincia);

RAVVISATA LA NECESSITÀ da parte degli Assessori/re delegati/e componenti l'attuale Conferenza dei Sindaci di analizzare il Regolamento di Conferenza, in merito alla modalità di votazione, alla nomina del Vicepresidente della Conferenza, alla procedura rispetto alle deliberazioni per la validità degli atti della Conferenza al funzionamento della struttura tecnica di supporto per i lavori di competenza allo scopo di garantire un'organizzazione tecnica conforme all'attuale attività politica della Conferenza, coinvolgendo in questo processo anche i Dirigenti Istruzione dei Comuni dell'area pisana;

RILEVATO che la Conferenza ha deliberato (**allegato n.3**) con votazione favorevole unanime espressa in forma palese il Regolamento aggiornato delle necessarie integrazioni e modifiche avvalendosi della verifica prevista all'art.17 del Regolamento stesso, nonché l'impegno di ciascun Comune di portare nel rispettivo organismo politico il Regolamento come argomento e ai fini dell'approvazione (Deliberazione della Conferenza dei Sindaci per l'educativo dell'area pisana n. 25 del 02.05.2011);

VISTO il parere espresso dalla III^a Commissione Consiliare;

VISTO il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, espresso ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000, dal Dirigente della Direzione Servizi Educativi e Affari Sociali ed omesso il parere in ordine alla regolarità contabile in quanto il presente atto non comporta minore entrata o impegno di spesa;

A maggioranza dei votanti con voti resi nelle forme di legge, debitamente controllati dagli scrutatori, essendosi verificato il seguente risultato:

Presenti	n. 28
Favorevoli	n.. 20
Contrari	n. 6 (Buscemi, Bronzini, Maffi, Mancini, Capecchi, Garzella).
Astenuti	n. 2 (Luperini, Titoni)

DELIBERA

- 1) Di approvare il "Regolamento per il funzionamento della Conferenza educativa dell'area pisana (allegato n.3), unitamente al Funzionigramma della struttura tecnica di supporto per il funzionamento del supporto tecnico ai lavori della Conferenza, quale parte integrante e sostanziale del Regolamento.
- 2) Di trasmettere copia della presente deliberazione alla Conferenza dei Sindaci per l'educativo dell'area pisana.



COMUNE DI PISA

OGGETTO DELLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE:

della Giunta
Comunale
 del Consiglio
Comunale

Regolamento per il funzionamento della Conferenza dei Sindaci per l'educativo dell'area pisana -
Approvazione.

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000, si esprime parere favorevole di regolarità tecnica sulla proposta di deliberazione in oggetto, dando atto che:

comporta diminuzione di entrata o impegno di spesa;
 non comporta diminuzione di entrata o impegno di spesa.

Pisa,/...../2011

LA DIRIGENTE DELLA DIREZIONE
SERVIZI EDUCATIVI - POLITICHE SOCIALI
Dott.ssa Laura Nassi

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000 e per quanto previsto dall'art. 15 del Regolamento di contabilità, si esprime parere favorevole di regolarità contabile sulla proposta di deliberazione in oggetto.

Accertamento n°

Prenotazione di impegno n°

Pisa,

IL RAGIONIERE CAPO
Dott. Claudio Sassetti

Nota di avvenuta trasmissione

Ricevuta la proposta di deliberazione in oggetto.

Pisa,

IL RAGIONIERE CAPO
Dott. Claudio Sassetti

All.n.1

CONFERENZA DEI SINDACI DELL'EDUCATIVO AREA PISANA

Proposta per la composizione del piano di indirizzo pluriennale integrato di legislatura -
Provincia di Pisa

Il documento costituisce la proposta della Conferenza dei sindaci dell'educativo - area
pisana- per la composizione del piano di indirizzo pluriennale integrato di legislatura.

Il documento è articolato per settori di competenza della Conferenza dei Sindaci
dell'educativo e pertanto dei singoli Comuni che fanno parte dell'area pisana

A) Proposte per settori di competenza (finalità, obiettivi, azioni)

- a. Prima infanzia
- b. Progettazione integrata d'area
- c. Contributi e benefici
- d. Educazione non formale dei bambini, adolescenti e giovani
- e. Educazione ambientale
- f. Educazione non formale degli adulti
- g. Programmazione della rete scolastica

Proposte per settori di competenza della Conferenza dei Sindaci dell'educativo

SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Finalità: fornire ai cittadini dell'area pisana le più ampie opportunità educative e di socializzazione volte a supportare percorsi personali di apprendimento e di educazione

Obiettivo 1

Miglioramento della qualità dell'offerta

Obiettivo 1 a): attivazione del processo di definizione e di adozione di un regolamento unico di zona per l'autorizzazione al funzionamento dei servizi per l'infanzia

Obiettivo 1 b): attivazione di un processo di definizione e di adozione di un regolamento unico di zona per l'accreditamento dei servizi per l'infanzia con il coinvolgimento dei soggetti privati e del terzo settore interessati

Obiettivo 1 c): attivazione del coordinamento pedagogico unitario per la zona

Obiettivo 2

Ampliamento e diversificazione dell'offerta

Obiettivo 2 a): consolidamento del sistema di servizi esistente

Obiettivo 2 b): riqualificazione dei servizi in un'ottica di maggiore adeguatezza ai bisogni dei bambini e dei loro genitori, con particolare riferimento alla conciliazione tra la vita familiare e la vita lavorativa

Obiettivo 3 c): Abbattimento delle liste di attesa attraverso la riqualificazione dei servizi e l'ottimizzazione delle risorse persistenti in zona.

Azioni

1. mappatura dei servizi esistenti e loro caratteristiche
2. quadro quantitativo: dati sui bb iscritti, frequentanti, copertura territoriale, confronto con obiettivi regionali
3. costituzione della rete dei servizi comunali e zonali accreditati, attraverso: contesti di scambio e confronto volti alla conoscenza e diffusione di buone prassi di lavoro, educative ed organizzative; formazione congiunta; percorsi condivisi di definizione di indicatori e strumenti di valutazione della qualità
4. attivazione di coordinamento pedagogico unitario
5. promozione di azioni di miglioramento della qualità, in relazione ai temi della continuità educativa, della partecipazione dei genitori, dell'informazione e della comunicazione agli utenti, dell'intercultura e della promozione della cultura dei diritti dell'infanzia
6. corsi di formazione per i servizi domiciliari
7. produzione di materiale informativo comune
8. produzione di carta dei servizi e di specifiche carte del servizio
9. definizione di regole comuni per l'accreditamento ed i rapporti convenzionati
10. monitoraggio costante sulla possibilità di utilizzare risorse ai fini dell'ampliamento dei servizi, delle loro tipologie o dell'innovazione o miglioramento della qualità
11. programmazione e progettazione attuativa
12. definizione annuale dei provvedimenti attuativi
13. monitoraggio e verifica dei servizi
14. verifica sull'accessibilità (handicap, immigrati, flessibilità di orario per le donne)

PROGETTAZIONE INTEGRATA D'AREA (PIA)

Finalità : sostenere l'adozione di modelli di programmazione territoriale integrata e la diffusione di pratiche di cooperazione tra tutti gli attori

Obiettivo 1 :

Garantire la finalizzazione degli interventi ai reali bisogni formativi del territorio

Obiettivi 1 a) : attivare un processo di confronto e un luogo di programmazione stabile con le scuole per facilitare la definizione dei bisogni e delle capacità di risposta

Obiettivo 1 b) : Promuovere e sostenere la rete tra le scuole

Obiettivo 2

Superare il settorialismo e l'autoreferenzialità degli interventi nelle scuole

Obiettivo 2 a): sostenere e accrescere la programmazione degli interventi in un ottica di area superando il particolarismo e la frammentazione degli stessi a livello dei singoli comuni

Obiettivo 2 b): definire strumenti di progettazione, monitoraggio e verifica omogenei condivisi con le scuole

Obiettivo 3

Migliorare l'utilizzo delle risorse economiche e delle capacità progettuali

Obiettivo 3 a) : Definire nuovi criteri di ripartizione dei finanziamenti centrati sui bisogni formativi espressi dalle scuole

Obiettivo 3 b) : Monitoraggio e valorizzazione delle risorse che i singoli Comuni o altri soggetti erogano, a più livelli nelle scuole.

Azioni

1. approfondimento delle indicazioni del nuovo Piano di indirizzo regionale per il miglioramento dei PIA, soprattutto in riferimento a monitoraggio e valutazione
2. promozione dell'innovazione e ricerca didattica
3. integrazione dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche con l'offerta territoriale
4. organizzazione e miglioramento dell'informazione e dell'orientamento sull'offerta territoriale per le scuole
5. produzione di materiale di comunicazione
6. promozione della partecipazione dei ragazzi e dei genitori alla vita scolastica e alla definizione dei POF
7. promozione di reti di scuole
8. collaborazione alla sperimentazione di progetti innovativi di istruzione/formazione professionale in riferimento all'obbligo formativo

CONTRIBUTI E BENEFICI ECONOMICI

Finalità: intervenire sull'offerta di attività e servizi per garantire pari dignità di accesso a tutti

Obiettivo 1

favorire la frequenza scolastica da parte di studenti appartenenti a famiglie in condizioni economiche svantaggiate

Obiettivo 1 a) : omogeneizzare il regolamento di accesso ai servizi

Obiettivo 1 b) : individuare criteri d'area per l'erogazione dei benefici economici superando la disparità di accesso al contributo e la diversificazione da Comune a Comune

Obiettivo 2

promuovere pari condizioni di accesso all'istruzione attraverso l'abbattimento dei costi comunque sostenuti dalle famiglie nell'inserimento scolastico dei figli

Obiettivo 2 a) : attivare processi di concertazione con le scuole per la definizione di protocolli al fine di individuare i criteri per l'adozione di libri di testo volti ad abbattere la continua variazione degli stessi (all'interno della stessa sezione, all'interno della stessa istituzione scolastica e tra differenti istituti scolastici)

Obiettivo 2 b) : definire forme di incentivazione per le scuole che sperimentano azioni di razionalizzazione della spesa scolastica a carico dei comuni o delle famiglie (es libri, materiali didattici, supporti vari...)

Azioni

1. Ricostruire puntualmente i criteri adottati dai singoli comuni per l'erogazione dei servizi scolastici
2. Rilevare i bisogni di erogazione di servizi e/o contributi prima del bando
3. Istituire un tavolo di concertazione con le scuole per la definizione di protocolli
4. Analizzare le varie disparità di accesso e sperimentare forme di armonizzazione e ottimizzazione delle risorse d'area
5. Definire forme di incentivazione per le scuole
6. Promuovere la pratica di utilizzo e acquisto dei libri usati

EDUCAZIONE NON FORMALE DEI BAMBINI, ADOLESCENTI E GIOVANI

Finalità : fornire ai bambini, adolescenti e giovani le più ampie opportunità di educazione, socializzazione e apprendimento garantendo progetti e servizi complementari ed integrativi dei momenti di apprendimento formale e di istruzione.

Obiettivo 1 :

riqualificare i progetti/servizi in un ottica di maggiore adeguatezza ai bisogni e ai diritti dei bambini e dei loro genitori

Obiettivo 1 a) :

Riprogettazione degli interventi nell'ottica della costruzione della continuità educativa verticale ed orizzontale, con particolare riferimento all'integrazione tra scuola ed extrascuola e ai momenti di sospensione delle attività scolastiche.

Obiettivi 1 b) : consolidare ed ampliare l'offerta dei progetti volti all'applicazione del diritto al gioco con particolare riferimento alle attività estive e alle vacanze educative dei ragazzi e dei giovani

Obiettivo 1 c) : riprogettazione dei progetti/servizi attualmente esistenti nell'ottica dell'organizzazione di luoghi di progettazione educativa specializzata su 4 target differenziati quali infanzia, adolescenti, giovani, famiglie promuovendo la modularità degli interventi in base ai bisogni specifici di ciascuno di essi.

Obiettivo 2 :

Promuovere contesti e prassi di concertazione, programmazione e progettazione integrata tra tutti i soggetti (istituzionali, privati e del volontariato) che a vario titolo intervengono a favore dell'infanzia, degli adolescenti e dei giovani.

Obiettivo 2 a) Promuovere percorsi di partecipazione dei bambini, adolescenti e giovani e delle loro famiglie alla riprogettazione dei progetti/servizi e degli spazi a misura di bambino e di bambina

Obiettivo 2 b) Coinvolgimento nella programmazione e messa in rete di tutti i servizi dedicati all'infanzia e ai giovani (biblioteca dei ragazzi, informagiovani, biennale del cinema dei ragazzi, lucignolo...)

Obiettivo 2 c) Formalizzare e attivare per tutta l' area il "gruppo ludoteche" come luogo

1. mappa dell'offerta del territorio; organizzazione delle informazioni per tipologie
2. raccolta di dati quantitativi significativi (numero presenze, coinvolgimento genitori, bambini disabili, bambini stranieri)
3. stabilire e gestire le procedure di adesione alle reti
4. classificare gli aderenti in base ai requisiti definiti dall'art. 36 del Regolamento
5. promuovere accordi e intese di rete tra soggetti pubblici e privati promotori delle iniziative
6. costituzione della rete , promozione e sviluppo di attività integrate
7. promozione di azioni di miglioramento della qualità, in relazione ai temi della continuità educativa, della partecipazione dei genitori, dell'informazione e della comunicazione agli utenti, dell'intercultura e della promozione della cultura dei diritti dell'infanzia
8. promozione di azioni di incremento della partecipazione dei bambini e dei ragazzi, in base alla loro fase di crescita, anche nelle fasi di progettazione e di presa di decisioni
9. con l'obiettivo di promuovere autodeterminazione, responsabilità e cittadinanza sociale attiva
10. promozione di azioni volte all'incremento della creatività giovanile, alla crescita della mobilità e integrazione europea, alla nascita di esperienze di autogestione
11. conoscenza e utilizzo delle linee di finanziamento europeo sulla gioventù
12. produzione di materiale informativo e utilizzo delle nuove tecnologie per l'informazione, anche in rete
13. integrazione nel piano dell'offerta formativa territoriale e integrazione con le istituzioni scolastiche
14. diffusione delle informazioni/orientamento nell'offerta
15. studio di fattibilità sull'attivazione di organismi di supporto educativo (CRED) (PIGI 2002 pag 52
16. programmazione e progettazione attuativa
17. definizione annuale dei provvedimenti attuativi
18. monitoraggio e verifica dei servizi
19. aggiornamento dati Sistema Informativo Regionale Infanzia e Adolescenza
20. verifica sull'accessibilità (handicap, immigrati, flessibilità di orario per le donne)

di coordinamento degli interventi, di formazione continua degli operatori e di progettazione partecipata.

Azioni

EDUCAZIONE NON FORMALE DEGLI ADULTI

Finalità : Sostenere l'esercizio della libertà di scelta degli individui nella costruzione di percorsi di sviluppo personale, culturale, formativo e professionale attraverso l' offerta di ampie opportunità educative e di socializzazione tese a supportare percorsi personali di apprendimento ed educazione complementari e integrativi dei percorsi di istruzione e formazione

Obiettivo 1 :

Promuovere e sviluppare i circoli di studio come momento formativo incentrato non solo sull'offerta ma soprattutto sulla domanda di formazione, in un'ottica globale di apertura a tutti i bisogni delle persone.

Obiettivo 1 a) :

Rendere permanente il sistema di rilevazione e raccolta degli interessi e dei bisogni formativi attraverso l'individuazione di strumenti e luoghi di intercettazione della domanda e facilitazione della sua espressione

Obiettivo 1 b) :

Definire strumenti e modalità d'area per la modellizzazione dell'intervento con particolare riferimento al ciclo: intercettazione di interessi diffusi, facilitazione dell'espressione, raccolta, formulazione della proposta.

Obiettivo 1 c) :

Studiare forme di coordinamento unitario delle attività a partire dall'analisi di altre esperienze significative presenti.

Obiettivo 1 d) :

Promuovere il coinvolgimento del CTP sia nella fase di raccolta e analisi dei bisogni sia nella fase di organizzazione della proposta di circoli di studio.

Obiettivo 2 :

Promuovere e diffondere lo strumento dei circoli di studio a partire da coloro che sono più lontani dall'istruzione e dalla formazione, che dispongono di scarsi livelli di istruzione e di maggiori difficoltà ad inserirsi nella società della conoscenza.

Obiettivo 2 a) :

Individuare nella programmazione attuativa locale specifici target di soggetti svantaggiati e definire strumenti e modalità di intercettazione dei bisogni e interessi per facilitare l'accesso

Obiettivo 2 b):

Raccordo con la SdS zona pisana per l'individuazione di specifiche fasce di soggetti deboli e/ potenzialmente esclusi da percorsi di educazione e formazione e per la programmazione condivisa delle attività dei circoli di studio.

Obiettivo 3:

Semplificare le adempienze amministrative con particolare riferimento alla rendicontazione e al monitoraggio dei circoli di studio

Obiettivo 3 a):

Promuovere la costituzione di un tavolo tecnico con la Provincia per l'attuazione del processo di monitoraggio e la definizioni di modalità e strumenti omogenei

Obiettivo 3 b):

Promuovere e stimolare a livello regionale un percorso di semplificazione delle adempienze amministrative legate alla rendicontazione e al sistema di monitoraggio dei circoli di studio

Obiettivo 3 c) :

Avviare un percorso di omogeneizzazione delle procedure e della documentazione utilizzando e l'agenzia regionale Idee in Rete.

Obiettivo 4 :

Campagna di sensibilizzazione alla cittadinanza per la promozione e diffusione trasversale a tutte le fasce di cittadini dell'opportunità formativa dei circoli di studio

Obiettivo 4 a) :

Coinvolgimento delle scuole nella raccolta dei bisogni e nella informazione ai genitori degli alunni

Obiettivo 4 b) :

Coinvolgimento delle scuole superiori ed in particolar modo degli alunni neomaggiorenni nella raccolta dei bisogni e /o interessi

Obiettivo 4 c) :

Organizzazione annuale di 1 giornata evento per la diffusione dei risultati dei circoli di studio e la promozione dell'opportunità

Azioni

EDUCAZIONE AMBIENTALE

- 1 mappa dell'offerta del territorio; organizzazione delle informazioni per tipologie
- 2 mappa dell'offerta del territorio sull'educazione degli adulti
- 3 raccordo con CTP e ex Comitato locale
- 4 stabilire e gestire le procedure di adesione alle reti
- 5 classificare gli aderenti in base ai requisiti definiti dall'art.36 del Regolamento
- 6 promuovere accordi e intese di rete tra soggetti pubblici e privati promotori delle iniziative
- 7 costituzione della rete , promozione e sviluppo di attività integrate
- 8 promozione di azioni di valutazione partecipata dell'offerta
- 9 produzione di materiale informativo
- 10 diffusione delle informazioni/orientamento nell'offerta
- 11 monitoraggio e verifica dei circoli

Finalità:

Sostenere la progressiva convergenza tra le politiche educative e le politiche ambientali per formare una comunità sempre più capace di partecipare responsabilmente, consapevolmente e criticamente alla gestione ecologica del proprio territorio.

Obiettivo 1:

Contribuire a sviluppare un modello locale di educazione ambientale che superi la logica dei progetti a bando per organizzare gli interventi all'interno di un disegno più ampio di progettazione locale integrata e sinergica.

Obiettivo 1 a)

Sostenere e sviluppare accordi, collaborazioni e programmazione comune con gli uffici ambiente dei Comuni e con gli altri soggetti istituzionali che a vario titolo si occupano di problematiche ambientali e di sostenibilità ecologica.

Obiettivo 1 b)

Istruire un processo di sviluppo e rafforzamento del CEA di Calci fino a renderlo il luogo di coordinamento unitario delle attività complessive di educazione ambientale della zona.

Obiettivo 1 c)

Sostenere la formazione ed il costante aggiornamento degli operatori del CEA di Calci e del Museo di storia naturale anche attraverso accordi e intese con l'Università degli studi di Pisa.

Obiettivo 2:

Rafforzare il collegamento tra la programmazione dei progetti locali di educazione ambientale e i PIA

Obiettivo 2 a)

Istruire un percorso con il CEA di Calci e con le scuole dell'area per promuovere il CEA come luogo di coordinamento delle attività di progettazione e realizzazione di tutti gli interventi di educazione ambientale che si svolgono in ambito scolastico

Obiettivo 3:

Rafforzare e migliorare l'integrazione tra la programmazione dei progetti locali di educazione ambientale e il sistema di educazione degli adulti

Obiettivo 3 a) :

Istruire un percorso con il CEA di Calci e con il sistema dell'educazione formale e non formale degli adulti (CTP, circoli di studio, corsi di formazione) per promuovere il CEA come luogo di coordinamento delle attività di progettazione e di sostegno alla realizzazione degli interventi di educazione ambientale per adulti.

Obiettivo 3 b) :

Promuovere e incrementare l'attività di educazione ambientale per ipovedenti strutturando accordi e intese con l'Ente Parco e il Lago di Massaciuccoli.



Conferenza dei Sindaci per l'educativo - Zona Pisana

Comuni di Calci - Cascina- Pisa – San Giuliano Terme – Vecchiano - Vicopisano

All.n.2

PIANO ANNUALE 2011

PREAMBOLO

I Comuni della zona pisana si impegnano a realizzare sul territorio di propria competenza gli indirizzi indicati dall'unione Europea nell'ambito della strategia di Lisbona e, pertanto, riconoscono nel *Sistema Locale Integrato per il Diritto All'apprendimento* lo strumento essenziale per la realizzazione di politiche e interventi volti al soddisfacimento dei bisogni educativi e formativi di tutti i cittadini e le cittadine presenti sul proprio territorio nonché alla piena realizzazione delle potenzialità personali di ciascun cittadino/a nell'ottica del principio di libertà, equità, pari opportunità e partecipazione.

FINALITA' GENERALI

I Comuni della zona pisana condividono che il sistema locale integrato del diritto all'apprendimento è informato dalla seguenti finalità generali:

1. offrire opportunità educative e formative per i cittadini/e lungo tutto l'arco della loro vita affinché possano realizzare le proprie aspirazioni e sviluppare le proprie potenzialità individuali
2. sviluppare una logica di solidarietà tra le strutture e le organizzazioni del territorio al fine di attivare sinergie, omogeneizzare, razionalizzare e ampliare le offerte dei servizi
3. coordinare e raccordare i servizi già esistenti e le diverse progettazioni innovative promuovendo la differenziazione dei servizi e l'incremento della qualità
4. assicurare ai cittadini dell'area eguali opportunità di accesso ai servizi e alle opportunità formative/educative del territorio implementando regole, procedure di accesso e quote di contribuzione quanto più possibile omogenee

IL SISTEMA DI GOVERNANCE

Il sistema locale integrato per il diritto all'apprendimento è sostenuto da un sistema di governance locale ispirata ai principi di sussidiarietà e partecipazione.

Per governance locale si intende l'insieme delle interrelazioni tra i differenti attori locali che, a vario titolo, contribuiscono alla definizione degli obiettivi e delle priorità per il governo e le scelte locali nonché alle realizzazione degli obiettivi e alla valutazione e verifica dei risultati.

La governance del sistema per l'apprendimento della zona pisana si fonda su alcune procedure principali:

1. formulazione di linee di indirizzo da parte dei comuni riuniti in Conferenza dei Sindaci zona pisana
2. predisposizione di programmi operativi a cura degli organismi tecnici di supporto alla programmazione della Conferenza
3. condivisione e confronto sui programmi operativi con i Tavoli di concertazione suddivisi per le differenti aree di intervento: Tavolo per l'educazione formale - Tavolo per l'educazione non formale dei bambini, adolescenti giovani –Tavolo per l'educazione non formale degli adulti – Tavolo per l'educazione ambientale
4. definizione di un sistema di regole condiviso per ciascuna area di intervento e formalizzazione delle reti locali
5. valutazione partecipata dei risultati raggiunti e delle criticità riscontrate al fine del miglioramento

e della riprogrammazione degli intereventi

Si precisa che il sistema locale per il diritto all'apprendimento si caratterizza come un sistema aperto a cui è possibile accedere mediante una richiesta formulata in forma scritta che prevede la sottoscrizione del sistema di regole e procedure previste e l'accertazione da parte della Conferenza dei criteri etico-qualitativi dichiarati.

GLI OBIETTIVI PRIORITARI PER L'ANNO 2011

I Comuni di Calci, San Giuliano, Vicopisano, Vecchiano, Cascina e Pisa, riuniti in Conferenza dei Sindaci dell'educativo, fermo restando l'impegno al consolidamento delle azioni intraprese negli anni precedenti, condividono per l'anno 2011 un obiettivo prioritario di sviluppo del lavoro, articolato in 7 ambiti di attività:

➤ Obiettivo: sviluppo e formalizzazione del sistema di governance locale

Per il raggiungimento di questo obiettivo la Conferenza definisce alcune azioni preliminari quali precondizioni per lo sviluppo del Piano di lavoro:

➤ Azioni preliminari:

- 1) Verifica e modifica al Regolamento di Conferenza
- 2) Definizione del funzionigramma di Conferenza
- 3) Formalizzazione organismi (Segreteria tecnica- Gruppo Tecnico-Comune capofila)
- 4) Definizione procedure amministrative di Conferenza
- 5) Formalizzazione della disponibilità di alcuni Comuni per la messa a disposizione di risorse umane per lo sviluppo di alcuni aree di lavoro.

➤ Ambiti di attività:

- 1) Istituzione e formalizzazione delle reti locali divise per aree di intervento (educazione formale, educazione non formale, educazione degli adulti) e definizione di regole e procedure di adesione.
- 2) Sviluppo del processo di costituzione del CRED a partire dall'integrazione tra educazione formale, educazione ambientale, educazione non formale bambini, adolescenti e giovani
- 3) Consolidamento del nodo di educazione ambientale e sviluppo della programmazione integrata locale di educazione ambientale in raccordo con lo sviluppo del processo di costituzione del CRED
- 4) Adozione del regolamento unico di zona per l'autorizzazione dei servizi per la prima infanzia e avvio del percorso per l'accreditamento unico di zona e avvio della procedura per la realizzazione dell'albo di zona degli educatori e delle educatrici.
- 5) Avvio del confronto per l'attivazione del coordinamento pedagogico unitario con particolare attenzione all'ambito dello 0-6
- 6) Definizione di alcuni criteri zionali per l'omogeneizzazione di alcuni interventi relativi al diritto allo studio
- 7) Definizione linee e criteri zionali per lo sviluppo della Rete Scolastica in raccordo con l'Edilizia Scolastica e con il Piano Strutturale.

PIANO D'AZIONE 2011

Il piano operativo qui di seguito riportato contiene le macro azioni la cui realizzazione è affidata al gruppo tecnico e alla Segreteria Tecnica volte al raggiungimento degli obiettivi e delle priorità definite dalla Conferenza dei Sindaci zona pisana per l'anno 2011.

Per ciascun obiettivo specifico sono elencate le macro azioni e la pianificazione temporale di massima; si conviene che l'operatività necessaria per ciascuna macro azione è affidata alla decisione tecnico-operativa del gruppo tecnico che curerà di informare puntualmente la Conferenza sugli stati di avanzamento di volta in volta raggiunti nonché garantirà il rispetto di tutte le scadenze previste dalla normativa e di competenza della Conferenza dei Sindaci.

OBIETTIVO 1. Sviluppo e formalizzazione del sistema di governance locale

1. Istituzione e formalizzazione delle reti locali divise per aree di intervento e definizione di regole e procedure di adesione

- Incontri con gli Istituti Superiori per definire l'accordo di rete – maggio 2011
- Formalizzazione e stipula dell'accordo di rete – giugno 2011
- 1 incontro con sportelli di ascolto Istituti superiori – giugno 2011
- Elaborazione progetto unico – giugno 2011
- Incontri con Istituti comprensivi suddivisi per grado per l'elaborazione accordo di rete – maggio 2011
- Formalizzazione e stipula dell'accordo di rete – giugno 2011
- 1 incontro di monitoraggio e riprogettazione degli sportelli di ascolto Istituti Comprensivi- marzo 2011
- Elaborazione progetto unico - giugno 2011
- Incontri con i referenti delle ludoteche e CIAF di zona per la definizione partecipata di una carta etica
- Formalizzazione della rete dell'educazione non formale
- Incontri con il CPT e le agenzie formative zonali per la definizione dei criteri della rete dell'educazione non formale degli adulti
- Formalizzazione rete e nomina Referente di rete (CPT)
- Formalizzazione rete educazione ambientale e nomina referenti presso il Gruppo di Lavoro Locale

2. Avvio e sviluppo del processo di costituzione del CRED a partire dall'integrazione tra educazione formale, educazione ambientale, educazione non formale bambini, adolescenti e giovani

- Analisi altre esperienze e definizione modello pisano - giugno 2011
- Avvio gruppo di lavoro integrato (referente rete scuole- referente nodo EA-referente CPT, referente rete educazione non formale) – settembre 2011
- Avvio attività e prima sperimentazione gruppo di lavoro interdisciplinare - novembre 2011
- Verifica della prima sperimentazione e studio fattibilità sulla costituzione del CRED con particolare attenzione alla ottimizzazione delle risorse già esistenti e all'analisi dei possibili costi- dicembre 2011

3. Consolidamento del nodo di educazione ambientale e sviluppo della programmazione integrata locale di educazione ambientale in raccordo con lo sviluppo del processo di costituzione del CRED

- Rinnovo convenzione – gennaio 2011
- Formalizzazione rete locale EA e nomina referenti presso il Gruppo di Lavoro Locale
- Progettazione locale integrata – giugno 2011
- Realizzazione progettazione e verifica dei risultati – entro giugno 2012
- Integrazione del nodo con la rete dell'educazione non formale dei bambini/e adolescenti e giovani giugno 2011
- Raccordo tra CEA e gruppo di lavoro integrato – entro dicembre 2011

4. Adozione del regolamento unico di zona per l'autorizzazione dei servizi per la prima infanzia e avvio del percorso per l'accreditamento unico di zona.

Avvio della procedura per la realizzazione dell'albo di zona degli educatori e delle educatrici.

- Il programma di dettaglio di questo ambito di azione è da svilupparsi, in raccordo con la segreteria tecnica, successivamente alla formalizzazione della messa a disposizione da parte di alcuni comuni di tecnici competenti in materia

5. Avvio del confronto per l'attivazione del coordinamento pedagogico unitario con particolare attenzione all'ambito dello 0-6

- Il programma di dettaglio di questo ambito di azione è da svilupparsi, in raccordo con la segreteria tecnica, successivamente alla formalizzazione della messa a disposizione da parte di alcuni comuni di tecnici competenti in materia

6. Definizione di alcuni criteri zonali per l'omogeneizzazione di alcuni interventi relativi al diritto allo studio

- Mappatura dei criteri seguiti da ciascun comune – settembre 2011
- Analisi possibili criteri comuni – novembre 2011
- Formulazione di ipotesi di omogeneizzazione dei criteri e definizione di linee zonali da parte della Conferenza – dicembre 2011

7. Avvio del percorso per la definizione linee e criteri zonali per lo sviluppo della Rete Scolastica in raccordo con l'Edilizia Scolastica e con la rete dei servizi (nidi e educazione non formale).

- Approfondimento linee regionali e identificazioni di questioni critiche – giugno 2011
- Attivazione della collaborazione con il piano strategico (indagine) – settembre 2011
- Prima definizione dei orientamenti zonali da parte della Conferenza – dicembre 2011

Approvato in data 13 maggio 2011



CONFERENZA DEI SINDACI PER L'EDUCATIVO

AREA PISANA

DELIBERAZIONE N. 25 DEL 02.05.2011

OGGETTO: Regolamento Conferenza dei Sindaci Educativo: modifiche e approvazione

Il giorno 02 del mese di maggio dell'anno 2011 alle ore 8,30, in Pisa, presso la sede della Società Della Salute, Via Saragat, 4 , previa Convocazione urgente da parte della Presidente della Conferenza in data 27 aprile 2011, si è riunita la Conferenza dei Sindaci per l'educativo dell'Area pisana per la trattazione dell'argomento in oggetto e sono intervenuti i seguenti Assessori/re delegati/e:

Ente	Assessore/ra	Presente	Assente
Comune di Pisa	Presidente Maria Luisa Chiofalo	X	
Comune di Cascina	Paolo Cipolli	X	
Comune di S.Giuliano Terme	Fabiano Martinelli	X	
Comune di Vecchiano	Serena Dilda		X
Comune di Vicopisano	Matteo Ferrucci	X	
Comune di Calci	Antonio Piccioli	X	

Presiede: M.L. Chiofalo, Presidente della Conferenza

Assistono:

- la Segretaria verbalizzante Annalisa Fontana, incaricato della redazione del verbale
- la Segreteria tecnica della Conferenza nella persona di Cristina Feline e Adonella Guidi

Accertata la legalità del numero degli intervenuti, la Presidente dichiara aperta la trattazione dell'argomento in oggetto.

La Conferenza dei Sindaci per l'educativo dell'Area pisana

Richiamati:

- la Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32 “Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro” e successive modifiche, con il relativo Regolamento di esecuzione approvato con D.P.G.R. 8/08/03 n. 47/R;
- la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 93 del 20/09/06 che approva il Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI – 2006/2010 di cui all'art. 31 della L.R. 26 luglio 2002, n. 32;
- il verbale della riunione della Conferenza dei Sindaci del 05.12.05, con il quale la stessa ha approvato il Protocollo d'intesa ANCI UNCEM URPT per l'attuazione della governance territoriale;
- Il verbale della riunione della Conferenza dei Sindaci del 02.05.06 con il quale la stessa ha approvato il Regolamento della Conferenza zonale educativa della zona pisana composta dai Comuni di Pisa –Cascina - S. Giuliano Terme-Vecchiano-Vicopisano-Calci;
- Il verbale della riunione della Conferenza dei Sindaci del 21.12.2006, con il quale la stessa ha approvato il Piano pluriennale integrato di legislatura degli interventi di competenza;
- Il verbale della riunione della Conferenza dei Sindaci del 01.04.2011,
- Il verbale della riunione dei Dirigenti Istruzione dei Comuni dell'area pisana del 15. 04.2011
- Il verbale della riunione della Conferenza dei Sindaci del 02.05.2011

Premesso che:

nella riunione svolta in data 01 .04. 2011 la Conferenza aveva preso atto della necessità di rivedere il Regolamento di Conferenza in merito alla modalità di votazione, alla nomina del Vicepresidente della Conferenza, alla procedura rispetto alle deliberazioni per la validità degli atti della Conferenza, al funzionamento della struttura tecnica di supporto per lavori di competenza;

nella riunione sopra citata la Conferenza aveva analizzato e approvato la bozza di riorganizzazione del sistema di funzionamento della struttura tecnica di supporto, elaborata dal Gruppo Tecnico, allo scopo di garantire un'organizzazione tecnica conforme all'attività politica della Conferenza ritenendo opportuno il coinvolgimento in questo processo dei Dirigenti Istruzione dei Comuni dell'area,

Rilevato che:

la bozza di “Funzionigramma della struttura tecnica di supporto per il funzionamento del supporto tecnico ai lavori della Conferenza” è stata discussa e condivisa in una apposita riunione svolta in data 15. 04.2011, presieduta dalla Presidente della Conferenza, nella quale erano presenti la Segreteria tecnica e i Dirigenti Istruzione dei Comuni;

la bozza del Regolamento, aggiornato delle necessarie integrazioni e modifiche è stata posta all'attenzione degli Assessori componenti la Conferenza e dei Dirigenti Istruzione, in tempo utile per le eventuali osservazioni, integrazioni e richiesta di modifiche;

nella riunione svolta in data 15. 04.2011, i Dirigenti Istruzione hanno concordato e deciso che il regolamento, approvato dalla Conferenza, sarà portato da ciascun Comune nella rispettiva Giunta comunale come argomento e ai fini dell'approvazione mediante Delibera di Giunta Comunale da parte dei Comuni dell'area.

Con votazione favorevole unanime espressa in forma palese;

A seguito di proclamazione del Presidente

DELIBERA

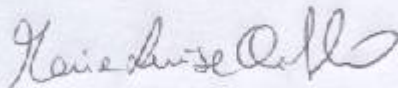
Di approvare la bozza di Regolamento (all.n.1), unitamente al Funzionigramma della struttura tecnica di supporto per il funzionamento del supporto tecnico ai lavori della Conferenza (all.n.2), quale parte integrante e sostanziale del Regolamento approvato in data odierna.

Di trasmettere ai Dirigenti istruzione dei Comuni dell'area il suddetto documento affinché ciascun Comune provveda a portare nella rispettiva Giunta comunale come argomento e ai fini dell'approvazione mediante Delibera di Giunta Comunale il Regolamento approvato in data odierna.


Di trasmettere, altresì, alla Provincia di Pisa il Regolamento approvato in data odierna per la comunicazione delle integrazioni e modifiche al Regolamento approvato dalla Conferenza dei Sindaci in data 02.05.06, precisando che le modifiche apportate esprimono il funzionamento della struttura tecnica di supporto alla Conferenza dell'area pisana e fanno esclusivamente riferimento all'ambito tecnico - organizzativo.

Letto e sottoscritto

LA PRESIDENTE
M.L. Chiofalo



LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE
Annalisa Fontana





**REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DELLA CONFERENZA
EDUCATIVA**

- INDICE -

Art. 1 - OGGETTO

Art. 2 - SEDE

Art. 3 - COMPOSIZIONE

Art. 4 – FUNZIONI E COMPITI

Art. 5 – PROCEDIMENTO DI PROGRAMMAZIONE

Art. 6 - PRESIDENZA E VICEPRESIDENZA

Art. 7 - CONVOCAZIONE

Art. 8 - ORDINE DEL GIORNO

Art. 9 - QUORUM E VOTAZIONI

Art. 10 - SVOLGIMENTO DELLE SEDUTE

Art. 11 – SEGRETRIA TECNICA

Art. 12 – GRUPPO TECNICO DI SUPPORTO

Art. 13 – GESTIONE DEGLI INTERVENTI

Art. 14 – SISTEMA DI CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Art. 15 – TAVOLI DI CONCERTAZIONE

Art. 16 - ONERI

Art. 17 - NORME DI RIFERIMENTO

Art. 18 - ENTRATA IN VIGORE

REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DELLA CONFERENZA EDUCATIVA

Art. 1 OGGETTO

1. La Conferenza zonale educativa della zona pisana è istituita per l'esercizio delle funzioni di cui alla L.R. del 26 luglio 2002, n. 32 "Testo Unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro", e successive modificazioni, ed al D.P.G.R. dell'8 agosto 2003, n. 47/R "Regolamento di esecuzione della L.R. 26.7.2002, n. 32", e successive modificazioni.
2. L'ambito territoriale di riferimento della zona educativa è determinato, normalmente, in base a quanto previsto dall'art. 6 bis della Legge Regionale n. 32/2002, salvo decisioni diverse assunte autonomamente dai Comuni interessati e sottoposte al Tavolo provinciale di programmazione e concertazione, per una miglior qualità della gestione delle competenze educative, come stabilito dalla deliberazione della Giunta Provinciale del 4 giugno 2002, n. 84, e successive modifiche. Il Comune che, anche in riferimento alla normativa regionale vigente, intende aderire ad una zona diversa rispetto a quella di attuale appartenenza, definita dalla sopra citata deliberazione, dovrà formalizzare tale scelta con atto deliberativo e comunicarla alle Conferenze Zonali interessate ed alla Provincia. La proposta potrà essere accolta con il consenso delle parti interessate e successivamente approvata con deliberazione provinciale.
3. In base alla circolare regionale n. 287 dell'8/8/2005 le zone, come definite dalla L.R. n. 32/2002, che comprendono Comuni appartenenti a due territori provinciali limitrofi possono costituirsi in subarticolazioni zonali che raggruppino i Comuni nell'ambito provinciale di competenza. In base a ciò, i Comuni, che intendono costituire articolazioni sub-zonali all'interno dello stesso territorio provinciale per una gestione più organica delle competenze scolastiche in relazione all'organizzazione statale del sistema, debbono deliberare tale scelta e comunicarla alle Conferenze interessate che formulano un parere. Il Tavolo provinciale di programmazione e concertazione decide sulla proposta tenendo conto dei pareri delle Conferenze interessate. Le competenze delle sub-zone possono essere gestite autonomamente in raccordo con le zone limitrofe provinciali.
4. Ai sensi dell'art. 6 ter, comma 2, della L.R. n. 32/2002, la Conferenza zonale educativa della (zona pisana) disciplina con regolamento il proprio funzionamento.

Art. 2 SEDE

1. La Conferenza educativa della zona pisana ha sede presso il Comune di appartenenza del/della Presidente, individuato/a ai sensi del successivo articolo 6.
2. La Conferenza educativa della zona pisana può essere convocata in una sede diversa da quella della sede ufficiale previo accordo tra i componenti della stessa.

Art. 3 COMPOSIZIONE

1. La Conferenza educativa della zona pisana è formata dal Sindaco, o suo Assessore delegato dei Comuni di Calci, Vicopisano, Vecchiano, San Giuliano Terme, Cascina e Pisa.
2. Di norma l'Assessore delegato è quello alla Pubblica Istruzione.
3. La Provincia partecipa ai lavori della Conferenza con un proprio rappresentante, secondo quanto previsto dall'articolo 6 ter, comma 4, della L.R. n. 32/2002, con funzioni di raccordo programmatico provinciale.

Art. 4

FUNZIONI E COMPITI

1. La Conferenza, sulla base delle indicazioni regionali e provinciali, formula indirizzi per la predisposizione del Piano Pluriennale di Zona che riguarda la programmazione degli interventi di propria competenza così come individuati dalla normativa statale e regionale vigente, ed in particolare dall'art. 30 della L.R. n. 32/2002.
2. La Conferenza, sulla base del Piano Pluriennale di Zona adottato, approva la definizione annuale dei provvedimenti attuativi, ossia i Piani Annuali di Zona:
 - a. per i servizi educativi per la prima infanzia;
 - b. per gli interventi di educazione non formale degli adolescenti e dei giovani;
 - c. per gli interventi di educazione non formale degli adulti;
 - d. per la definizione dei Progetti Integrati di Area per lo sviluppo qualitativo del sistema di istruzione;
 - e. per l'organizzazione della rete scolastica dell'infanzia e del primo ciclo;
 - f. per la definizione di eventuali proposte alla Provincia in merito agli interventi sperimentali di integrazione formazione professionale-istruzione nell'obbligo formativo;
 - g. per l'erogazione dei contributi per l'acquisto dei libri di testo, assegni di studio e borse di studio.
3. La Conferenza approva la definizione annuale dei provvedimenti attuativi per gli interventi non espressamente previsti al comma 2, ma la cui competenza funzionale è attribuita ai Comuni dalla normativa statale o regionale, o dalla programmazione provinciale.
4. La Conferenza partecipa alla definizione degli indirizzi provinciali per il Piano d'Indirizzo Pluriennale Integrato e per il Programma Annuale di competenza della Provincia, così come definito nel successivo articolo 5.
5. La Conferenza esercita funzioni di propulsione, verifica e controllo delle attività di competenza, riferite al proprio territorio.

Art. 5

PROCEDIMENTO DI PROGRAMMAZIONE

1. La Regione definisce le scelte strategiche del Piano d'Indirizzo Generale Integrato.
2. La Provincia propone le linee programmatiche sulla base di un processo di concertazione svoltosi in ambito provinciale, con la partecipazione dei Comuni e delle Conferenze.
3. Le Conferenze elaborano in accordo con i Comuni proposte di piano, così come stabilito dalla normativa statale e regionale vigente, e le inviano alla Provincia entro e non oltre il 31 dicembre di ogni anno. Le proposte vengono definite nell'ambito di un processo di concertazione, come definito al successivo articolo 14.
4. Il Tavolo provinciale di concertazione e programmazione esamina e armonizza le linee programmatiche provinciali e le proposte delle Conferenze per la formazione del Piano di Indirizzo Pluriennale Integrato Provinciale, raggiungendo l'intesa sul testo definitivo del medesimo. La Provincia approva il Piano di Indirizzo Pluriennale Integrato Provinciale ed il relativo Programma Annuale, e li invia alle Conferenze entro il 28 febbraio di ogni anno.
5. Le Conferenze, in raccordo agli indirizzi del Piano Pluriennale Integrato Provinciale, adottano il Piano Pluriennale di Zona entro il 31 marzo di ogni anno, e i Piani Annuali Zonali di settore, nei tempi previsti dalla programmazione.
6. Il Tavolo Provinciale di concertazione e programmazione recepisce i Piani Annuali adottati da ciascuna Conferenza, ed approva in via definitiva per ciascun intervento le scelte di cui al comma precedente.

Art. 6
PRESIDENZA E VICEPRESIDENZA

1. Il Presidente della Conferenza è eletto in apposita riunione convocata dal Sindaco del Comune della zona con il maggior numero di abitanti.
2. Per la validità di questa riunione è richiesta la presenza di almeno due terzi dei voti assegnati alla Conferenza con le modalità previste al successivo articolo 9.
3. L'elezione avviene con votazione a maggioranza assoluta dei voti rappresentati dai presenti, con esclusione dal computo delle astensioni.
4. Il Vicepresidente è eletto in sede di Conferenza con votazione a maggioranza assoluta dei voti rappresentati dai presenti, con esclusione dal computo delle astensioni
5. Il Presidente, o in sua assenza il vice-presidente:
 - a. rappresenta la Conferenza nei rapporti con i soggetti esterni;
 - b. convoca, anche su richiesta formale e motivata, di almeno un terzo dei componenti, le riunioni della Conferenza, e ne definisce l'ordine del giorno;
 - c. presiede e coordina i lavori della Conferenza;
 - d. al termine della discussione di ogni punto all'o.d.g. in cui sono prese decisioni, riassume i contenuti della deliberazione per l'approvazione definitiva e la sua corretta messa a verbale;
 - e. dà esecuzione alle determinazioni approvate dalla Conferenza;
 - f. partecipa, come componente di diritto, al Tavolo provinciale integrato di concertazione e programmazione, di cui all'articolo 5 del protocollo d'intesa tra ANCI-UNCCEM-URPT del 17/05/04.
6. Il Presidente ed il Vicepresidente durano in carica per tutta la durata del mandato amministrativo del Comune che rappresentano.

Art. 7
CONVOCAZIONE

1. La Conferenza è convocata dal Presidente, anche su richiesta formale di almeno un terzo dei componenti, mediante avviso scritto, con comunicazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.
2. L'avviso deve pervenire presso ciascuna Amministrazione Comunale e deve indicare il giorno, l'ora e il luogo della riunione.
3. L'avviso di convocazione deve essere comunicato ai componenti almeno cinque giorni prima della data fissata per la seduta.
4. Nei casi di urgenza la Conferenza può essere convocata anche con avviso da comunicare almeno 48 ore prima della seduta con telegramma, fax, posta elettronica o qualunque altro mezzo idoneo ad attestarne il ricevimento.
5. La convocazione deve essere inviata anche all'Assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia di Pisa.

Art. 8
ORDINE DEL GIORNO

1. Con la convocazione è trasmesso l'ordine del giorno dei lavori, anche mediante richiamo a precedenti ordini del giorno per gli argomenti non esauriti nella seduta precedente.
2. Al primo punto dell'ordine del giorno è iscritto il verbale della seduta precedente per l'approvazione

Art. 9
QUORUM E VOTAZIONI

1. A ciascun Sindaco o Assessore delegato è attribuito un numero di voti determinato, per il 50%, in base al peso percentuale dei propri abitanti sul totale della zona, e per il restante 50%, in parti uguali tra tutti i Comuni della zona.
2. La Conferenza si riunisce validamente con la presenza di un numero di componenti che rappresentino la maggioranza dei voti assegnati alla stessa.
3. Per le deliberazioni di natura straordinaria, quali l'elezione del Presidente e del Vicepresidente o l'adozione e le modifiche del regolamento, la Conferenza si riunisce validamente con la presenza di un numero di componenti che rappresentino i due terzi dei voti assegnati alla Conferenza.
4. La Conferenza, ferma restando l'attenzione a cercare sempre la massima condivisione sulle scelte, delibera a maggioranza assoluta dei voti rappresentati dai presenti, con esclusione dal computo delle astensioni.
5. Le votazioni sono effettuate a scrutinio palese.

Art. 10
SVOLGIMENTO DELLE SEDUTE

1. Di norma le sedute non sono aperte al pubblico.
2. Il Presidente constata la validità delle sedute, secondo i criteri di cui al precedente articolo 10, e apre la discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno.
3. L'assistenza alle sedute della Conferenza è assicurata dal Segretario verbalizzante nominato dalla Conferenza stessa all'interno della Segreteria Tecnica di cui all'art.11
4. Il Segretario verbalizzante redige il verbale in cui sono riportate sinteticamente le discussioni avvenute, le dichiarazioni di voto, le determinazioni assunte.
5. Le deliberazioni e/o i verbali della Conferenza riportano le dichiarazioni di voto e sono firmati dal Presidente e dal segretario verbalizzante
6. I verbali delle sedute, trascritti in ordine cronologico, sono conservati presso il Comune ove ha sede la Conferenza ed approvati alla seduta successiva.
7. I Sindaci o gli Assessori delegati possono richiedere la presenza durante lo svolgimento della seduta di dipendenti dei Comuni, o di consulenti affinché diano informazioni o svolgano relazioni sugli argomenti in discussione di loro competenza.
8. Le deliberazioni e/o i verbali della Conferenza sono trasmessi a cura del Segretario verbalizzante a ciascuna amministrazione Comunale e alla Provincia di Pisa
9. In caso di assenza o impedimento del Segretario le relative funzioni sono svolte da un altro membro della Segreteria Tecnica o da uno dei membri del Gruppo Tecnico presenti alla seduta.

Art. 11
SEGRETERIA TECNICA

1. Il supporto tecnico ai lavori della Conferenza è assicurato dalla Segreteria Tecnica che supporta il processo di programmazione di zona in collaborazione con il Gruppo Tecnico di cui all'art 12 e predispone l'istruttoria e tutti gli adempimenti connessi alle relazioni, alle decisioni, agli ordini del giorno delle riunioni della Conferenza.
2. Tale organismo è composto da 4 funzioni :
 - a. 1 funzione di coordinamento, responsabile dell'Istruttoria e del Procedimento inerenti i lavori della Conferenza

- b. 1 funzione di segreteria amministrativo-contabile dei lavori della Conferenza
 - c. 1 funzione di segretario/a verbalizzante
 - d. 1 funzione di consulenza esterna per il supporto alla programmazione e alla definizione dei processi territoriali
3. La funzione di segreteria amministrativo-contabile della Conferenza e di segretario/a verbalizzante possono essere svolte dalla un'unica persona.
 4. I componenti della Segreteria Tecnica sono nominati e revocati dalla Conferenza

Art. 12
GRUPPO TECNICO DI SUPPORTO

1. Il Gruppo Tecnico di supporto coadiuva la Segreteria Tecnica alla programmazione zonale per le aree di competenza della Conferenza.
2. Il Gruppo Tecnico di supporto è composto dai tecnici dei Comuni : ciascun Comune individua al proprio interno uno o più tecnici per la partecipazione al Gruppo Tecnico e lo comunica formalmente alla Conferenza.
3. La Conferenza recepisce le indicazioni di ciascun Comune e formalizza la composizione del Gruppo Tecnico.

Art. 13
**GESTIONE DEGLI INTERVENTI DI
COMPETENZA DELLA CONFERENZA**

1. In sede di Conferenza i singoli Comuni concordano e definiscono il sistema di gestione degli interventi di competenza della Conferenza.

Art.14
**SISTEMA DI CONCERTAZIONE
E PARTECIPAZIONE**

1. La Conferenza garantisce il confronto continuativo con le rappresentanze espressive delle istituzioni scolastiche autonome, pubbliche e paritarie, per tutto quanto concerne l'offerta locale integrata del sistema di educazione, istruzione, orientamento, formazione e lavoro, privilegiando il metodo della concertazione e cooperazione fra i soggetti dotati di autonomia e di competenze proprie così come descritto al successivo art 15.
2. Inoltre, nell'ottica della cooperazione tra i soggetti pubblici e privati che operano come entità riconosciute nel settore dell'educazione, dell'istruzione, dell'orientamento, della formazione e del lavoro, sono interlocutori privilegiati dell'attività della Conferenza:
 - le AA.UU.SS.LL.;
 - le Società della Salute;
 - le Strutture Sanitarie pubbliche
 - gli enti di alta formazione e di ricerca;
 - le parti sociali;

Art. 15
TAVOLI DI CONCERTAZIONE

1. In relazione agli ambiti di programmazione di competenza della Conferenza sono istituiti i Tavoli tematici di lavoro.
2. I Tavoli di cui al comma 1 sono composti, in maniera articolata e flessibile, oltre che dai soggetti di cui all'art 14 comma 1 e 2 , da soggetti e enti territoriali (associazioni di volontariato,

associazioni sportive, cooperative sociali, agenzie formative, enti, ecc...) a vario titolo interessati e/o coinvolti nelle tematiche di competenza della Conferenza.

3. I tavoli hanno funzione consultiva sia per la programmazione e definizione delle priorità territoriali sia per sviluppare tematiche territoriali di particolare interesse o complessità.
4. I Tavoli di lavoro sono convocati di norma dalla Segreteria Tecnica che provvede alla convocazione, definizione dell'o.d.g. e alla verbalizzazione delle riunioni.
5. All'interno dei Tavoli di lavoro possono essere costituite le Reti, formalizzate attraverso l'adesione e la sottoscrizione di specifici accordi di rete che ne definiscono l'ambito di applicazione ed il relativo funzionamento. La Segreteria Tecnica, coadiuvata dal Gruppo Tecnico, ne cura la formalizzazione e gestisce le procedure di adesione e/o eventuale recessione.

Art. 16

ONERI

1. Le spese organizzative e funzionali per l'esercizio delle attività della Conferenza, comprensive dei costi per la Segreteria Tecnica nonché di altri eventuali costi individuati e necessari, sono ripartiti tra i Comuni della zona in ragione del numero dei residenti o, con diverso criterio, secondo modalità discusse e approvate in Conferenza.

Art. 17

NORME DI RIFERIMENTO

1. Per tutto quanto non espressamente previsto dal presente regolamento dovrà essere fatto riferimento alla normativa nazionale e regionale vigente in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione e lavoro ed in particolare alla L.R. n. 32/2002, e successive modificazioni.

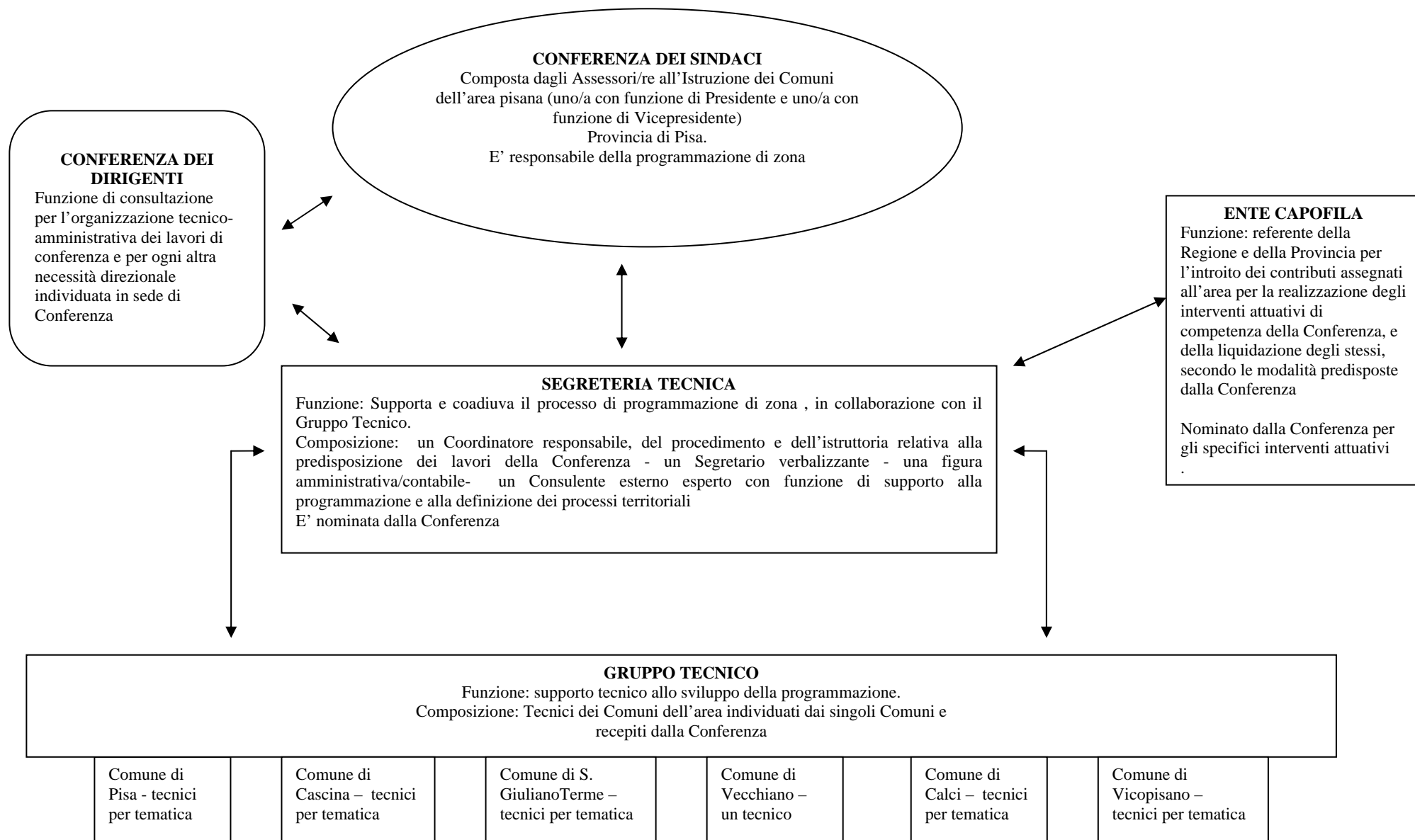
Art. 18

ENTRATA IN VIGORE

Il presente regolamento modifica ed integra quello precedente ed entra in vigore dalla data della sua approvazione.

CONFERENZA DEI SINDACI PER L'EDUCATIVO DELL'AREA PISANA

Funzionigramma della struttura tecnica di supporto per il funzionamento del supporto tecnico ai lavori della Conferenza dei Sindaci



I singoli comuni concordano e definiscono in sede di Conferenza il sistema di gestione degli interventi di competenza della Conferenza.

